

L'ADDIO

L'omelia del card. Bertone
«Ha diffuso nel mondo
il profumo di Cristo»

**DOPO DI LEI
UNA DONNA**
Per statuto dei
focolarini
potrà essere
solo una
donna a
succedere a
Chiara Lubich:
vergine e
consacrata

**I FUNERALI
NEL MONDO**
Quindici le tv e
altrettante le
radio che
hanno
trasmesso in
diretta in tutto
il mondo le
esequie di
Chiara Lubich

**FOCOLARINI
DA OGNI DOVE**
Sono arrivati
da tutto il
mondo, i
focolarini, per
salutare la
madre
spirituale:
gruppi da tutti
i continenti

**IN CENTO
A CADINE**
Nella giornata
di ieri sono
stati oltre un
centinaio i
focolarini che
hanno seguito
i funerali dalla
Mariapoli di
Cadine



In 40.000 per l'ultimo saluto a Chiara

Folla immensa ai funerali in San Paolo fuori le mura

LUIGI SANDRI

ROMA - Applaudiva, la folla accalcata nei giardini antistanti la basilica di san Paolo, quando verso le 14,30 arriva la bara che contiene le spoglie mortali di Chiara Lubich, la fondatrice dell'Opera di Maria - Movimenti dei Focolari, che il 14 marzo aveva concluso la sua vita iniziata a Trento nel 1920. Non ci sta, tutta la gente accorsa, nella basilica, per cui molti dei quarantamila presenti seguiranno le esequie attraverso i maxischermi che trasmettono, con Raiuno, la cerimonia. La mes-

Il messaggio



Chiara aveva la capacità
profetica di intuire e attuare
in anticipo il pensiero del Papa

Benedetto XVI

sa funebre è presieduta dal cardinale Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, inviato dal papa; con lui concelebano quattordici porporati, quaranta vescovi (tra essi l'arcivescovo di Trento, mons. Luigi Bressan) e un centinaio di sacerdoti. I canti - in latino ed in italiano - sono eseguiti da un coro di Focolarini.

«Donna del cattolicesimo mite, che ha diffuso nel mondo il profumo di Cristo»: così Bertone, iniziando il rito, definisce «la nostra sorella Chiara». La

bara - semplice, di legno chiaro - viene deposta per terra; sulla bara tre garofani rossi.

Per i funerali è stata scelta la basilica di san Paolo fuori le Mura perché proprio questa, a Roma, è solitamente usata per cerimonie ecumeniche; e nell'annesso monastero benedettino Giovanni XXIII, il 25 gennaio 1959, per la prima volta annunciò al mondo la sua intenzione di convocare il Concilio Vaticano II. Essendo stato l'ecumenismo - l'impegno per riconciliare i cristiani divisi dalle turbolente vicende della storia - uno dei grandi sogni di Chiara Lubich, non poteva che essere la basilica Ostiense a dare l'estremo addio alla fondatrice dei Focolari, un movimento oggi diffuso in 182 paesi, ed al quale appartengono circa due milioni di persone.

Nella basilica si stagliano, anche, stemmi e bandiere di varie località particolarmente legate all'opera della Lubich: lo stendardo con l'aquila di Trento, e poi quello di Firenze, perché a Loppiano, nel cuore della Toscana, vi è un'importante «Mariapoli», cioè un luogo di incontri dei Focolari che vedono anche la partecipazione di migliaia di giovani.

Durante l'omelia, il cardinal Bertone ha letto il messaggio che Benedetto XVI aveva scritto proprio a lui, in procinto di recarsi al funerale: «Prendo parte spiritualmente alla solenne liturgia con cui la comunità cristiana accompagna Chiara Lubich nel suo commiato da questa terra... Tanti sono i motivi per rendere grazie al Signore del dono fatto alla Chiesa in questa donna di intrepida fede, mite messaggera di speranza e di pace, fondatrice di una vasta famiglia spirituale che abbraccia campi molteplici di evangelizzazione. Vorrei soprattutto ringraziare Iddio per il servizio che Chiara ha reso alla Chiesa: un servizio silenzioso e incisivo, in sintonia sempre con il magistero della Chiesa. Guida sicura da cui farsi orientare era per lei il



Tre garofani per un «astro» del XX secolo

Sulla bara di Chiara Lubich spiccavano ieri tre garofani: i tre fiori con cui nel 1943 omaggiò il crocifisso della chiesa dei Cappuccini dopo l'illuminazione che l'avrebbe portata alla consacrazione. «Le sue intuizioni profetiche hanno preceduto e preparato i grandi mutamenti della storia e gli eventi straordinari che ha vissuto la Chiesa nel XX secolo: è stata un astro del nostro tempo». Così il cardinale Tarcisio Bertone ha ricordato Chiara Lubich nell'omelia della cerimonia di ieri pomeriggio a Roma.

pensiero del Papa. Anzi, guardando le iniziative che ha suscitato, si potrebbe addirittura affermare che aveva quasi la profetica capacità di intuirlo e di attuarlo in anticipo».

La gente ha applaudito a lungo quando Bertone ha concluso la lettura del messaggio papale; e di nuovo ha applaudito quando lo stesso cardinale ha concluso la sua omelia. Segno tangibile di amicizie seminate da Chiara negli anni, in prima fila, nella basilica affollata, vi erano rappresentanti di varie Chiese non cattoliche e di varie religioni: spiccavano, per i loro vestiti, un vescovo greco-ortodosso con il grande copricapo nero, e poi alcuni monaci buddhisti con i loro abiti color arancione. Presenti, anche, diversi uomini politici italiani.

Quando, al termine della cerimonia, la bara è stata portata fuori della Chiesa, un altro grande applauso si è levato dalla folla. Era l'estremo addio ad una donna che per oltre sessant'anni si era dedicata a testimoniare, con le parole e con le opere, che «Dio è Amore». Un'illuminazione folgorante che Chiara (ma allora si chiamava ancora Silvia) ebbe quando nella natia Trento, durante la Seconda guerra mondiale, constatò personalmente la devastazione dei bombardamenti; e si domandò, allora, che cosa potesse fare, lei, piccola donna, per far sorgere, dal sangue delle vittime di tanta tragedia, il fiore della riconciliazione tra i popoli, e anche tra i credenti divisi. La vita di Chiara Lubich è stata la risposta a tale impegnativa domanda.

ALLA CERIMONIA

Chi ha partecipato

● **Politica e Chiesa trentina**
Al funerale di Chiara Lubich si è vista una folta rappresentanza della politica e della Chiesa trentina. Si sono visti il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, l'assessore Marta Dalmaso, il consigliere Marco De Paoli, il sindaco di Trento Alberto Pacher, il vicesindaco Alessandro Andreatta, il presidente del consiglio comunale Alberto Pattini, il senatore Giacomo Santini, i deputati Marco Boato e Mauro Betta, il sottosegretario Letizia De Torre, il decano di Arco don Luigi Amadori, il parroco di Dro don Giorgio Gabos, don Antonio Sebastiani delegato per l'ecumenismo e don Celestino Tomasi.

● **I big nazionali**
Dei politici nazionali c'erano il presidente del Consiglio Romano Prodi, i ministri Giovanna Melandri e Rosy Bindi, gli onorevoli Fausto Bertinotti, Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini, il senatore Giuseppe Pisanu.

● **Movimenti e comunità**
C'erano Andrea Riccardi (Sant'Egidio), Ernesto Olivero (Sermig), Padre Laurente Fabre (Chemin Neuf), don Juan Carron (Comunione e Liberazione), Salvatore Martinez (Rinnovamento dello Spirito), don Luis Fide Suarez Porto (Mondo Migliore).

● **Altre religioni**
Lisa Palmieri (American Jewish Committee), l'imam El Pasha (Harlem), gli imam Elzir Ezzedine (Firenze) e Abel Qader (Perugia).

IL RICORDO

Nel 1997 a Graz la fondatrice dei focolarini fu «collante» tra le Chiese

«Lubich, simbolo dell'ecumenismo»

Nel giugno del 1997 si svolse a Graz, Austria, la II Assemblea ecumenica europea; insieme ad illustri patriarchi ortodossi, ed a cardinali cattolici, salì sul palco anche Chiara Lubich. L'atmosfera era tesa, perché in quei giorni la polemica tra la Chiesa russa e il Vaticano era all'acme. Il patriarca di Mosca, Aleksij II, accusò le Chiese occidentali - con indiretto riferimento anche a papa Giovanni Paolo II - di «aggressione» e «invasione» del «territorio canonico» delle Chiese ortodosse, inviando «missionari» che carpiavano la buona fede del popolo ortodosso. Non è questa la sede per entrare nel dettaglio di queste accuse, e valutare la loro fondatezza; ma, certo, esse davano il senso del clima aspro che allora incombeva sulle Chiese.

Proprio per questo, mi domandai allora quale potesse essere, in quel contesto, il ruolo di Chiara. La vidi sedersi, tutta

tranquilla, al tavolo dei relatori/relatrici; e poi parlò. Il suo intervento a Graz non risolse nessuno dei temi dirimenti sul tappeto, né placò come per incanto le polemiche. Essa, tuttavia, seppe mantenere ponti aperti, e intatti i rapporti di amicizia personali con gli «altri», cioè con i rappresentanti delle altre Chiese diverse dalla cattolica. Quella cordialità che, prima o poi, favorirà l'inevitabile confronto teologico; un confronto che, sia con l'Ortodossia che con le Chiese della Riforma, negli ultimi decenni ha portato ad alcuni risultati significativi; ma che rimane ancora incagliato su alcuni nodi gordiani che, per ora, nessuno sa se e come sciogliere: come il possibile ruolo del papato in una ecumene riconciliata. L'apporto di Chiara Lubich all'ecumenismo è stato quello di far crollare, se possibile, la barriera psicologiche che secoli di

reciproca ostilità hanno innalzato. Dodici giorni fa il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, «primus inter pares» tra i gerarchi ortodossi, era a Roma per celebrare i novant'anni di fondazione del Pontificio

Istituto Orientale, nel quale egli stesso, da giovane, si era laureato. Ebbene, appreso che Chiara era ormai in fin di vita, il patriarca è andato a trovarla all'ospedale, per dargli un estremo saluto, e ringraziarla della sua amicizia. L.S.

La testimonianza Mario e Luisa Franzoia, focolarini dal 1984: «Abbiamo scoperto davvero l'amore di Dio»

«Ci siamo stretti a lei come si fa con una mamma»

ROMA - «Ci siamo stretti attorno a Chiara come quando una mamma si ammala». Mario e Luisa Franzoia si sono trasferiti dal 1984 a Trento per seguire meglio l'attività dei Focolari. Luisa parla del suo incontro casuale con il movimento: «Io e mio marito insegnavamo a Torbole ed un collega continuava a proporci CittaNuova, la rivista del movimento, ma non volevamo saperne perché ci sentivamo apposto come credenti. Piano piano leggendo siamo rimasti colpiti dalle testimonianze di vita e siamo andati ad un incontro Mariapoli a Belluno. Abbiamo scoperto un Dio che ci amava immensamente». Mario rac-

conta il suo pregiudizio, come quello di molti, su una presunta chiusura del movimento rispetto al resto della cristianità. «Da Pentecoste 1998 (quando i focolarini ricevettero accoglienza ufficiale all'interno della Chiesa, ndr) è chiaro che le barriere sono state tolte. Chiara ha promesso al Papa di costruire l'unità tra i movimenti. Un'unità che apre il nostro movimento anche ai non credenti o ai fedeli di altre religioni. Negli statuti lasciati da Chiara ci sono regole chiare per continuare nel movimento: mutua e continua carità fra gli aderenti». Tra il 20 ed il 23 maggio sarà ospite a Trento una delegazione indu, con

l'intento di andare alle origini del movimento. Gigliola fa invece parte delle persone che hanno deciso di consacrare la loro vita interamente al focolare. Il focolare è composto a Trento da cerchi concentrici. Sono in circa 300 quelli più vicini al «fuoco», mentre sono un migliaio quelli che si identificano nel percorso iniziato da Chiara. «Nella nostra comunità ci sono anche persone sposate. Un rinnovamento che viene dal Vangelo, con Chiara che ci ha sempre insegnato ad amare la Chiesa anche nelle sue istituzioni». Istituzioni che fanno soffrire e allontanare molti battezzati dalla fede, ma «noi siamo chiamati in prima persona - conclude Luisa - a portare il nostro contributo». M.Fri.

